

Lazzaro di Venezia pe' benemeriti mechtaristi divenne rinomata da per tutto, non solamente pel florido stato cui la ridussero, ma eziandio pel zelo religioso che vi fecero fiorire, per la loro dottrina che diffondono co' loro nitidi e molteplici tipi, per l'opere voluminose e utilissime che vi pubblicarono, che in buona parte ivi e altrove nominai. Le quali opere hanno uno smercio considerabile massime per tutta l'Asia. Pubblicazioni che hanno altresì duplice nobilissimo scopo, religioso e letterario, formando un meraviglioso nodo che il sapere dell'oriente unisce a quello dell'occidente. Con descrivere la chiesa, dissi de' maestosi riti nazionali che vi celebrano, i quali pure esercitano in città nella chiesa di s. Croce, di cui farò poi parola. Anche il Moschini fa testimonianza onorevole de' monaci armeni mechtaristi, quali indefessi coltivatori dello studio, autori e editori d'opere pregiate e vantaggiose a' dotti. Descrissi il pulitissimo e decoroso monastero, residenza dell'abbate generale insignito del titolo arcivescovile di *Siunia (P.)*, tuttora essendolo il saggio e virtuoso prelado mg.^r Giorgio Hurmuz, che degnasi riguardarmi con singolar amorevolezza, il che tengo in segnalato pregio. Dissi pure nel medesimo articolo, del gabinetto di fisica e di storia naturale, non che della preziosa ed elegante biblioteca, ricca di codici antichi e di mss. di valore, e di scelte e rare opere. Leggo nel *Dizionario geografico*. » La libreria è un vero gioiello per la copia de' codici di oriente, pregevolissimi e di merito non conosciuto se non da' veri amatori delle scienze e delle lettere classiche, dappoichè non vi è luogo non solo in tutta l'Armenia, ma neppure nel vasto terreno d'Europa, in cui si conservi maggior quantità di manoscritti, ed anche autografi, de' santi loro dottori, molti eziandio fregiati di elegantissime miniature; altri mostranti le agiunte, le mutilazioni, le corruzioni del-

l'opere già pubblicate dagli scismatici; altri acquistati ad alto prezzo, o dati in dono da ragguardevoli personaggi, che trattano diffusamente dell'origine de' Maomettani, delle vicende de' Tartari, delle spedizioni de' Crociati, della vita e dell'imprese d'Alessandro Magno, e finalmente della gesta de' Martiri; manoscritti che da que' monaci dottissimi si vanno pubblicando tratto tratto mediante la tipografia amplissima eretta da loro nello stesso monastero, che a buon diritto dall'intera nazione armena viene riputata la prima tra quante mai ne vide fondate; e dalla quale finora si diedero fuori moltissime edizioni magnifiche, nitide e pregiate. Non è fuor di proposito il ricordare come da quegli studiosi cenobiti si stiano di presente lavorando molte opere colossali da infonder tema a qualunque, sia per la copia de' lumi che richiedono, sia per l'ampia lor mole. Tali sono il gran Vocabolario armeno universale; la versione armena della Storia antica di Rollin; la Biografia degli uomini illustri di lor nazione; le Vite di Plutarco in armeno; un trattato dell'Arte poetica, il 1.^o che siasi veduto comparire in armeno; un'Introduzione alla Storia geografica dell'Armenia antica; la *Bibliotheca Patrum Armeniorum*, e molte altre ancora che si tacciono per brevità. » Narrai che nella biblioteca è il monumento marmoreo esprimente Gregorio XVI sedente nella sedia gestatoria e da lui stesso donato alla congregazione, quale imperitura testimonianza d'antico affetto e ammirazione particolare; e che ne fece la solenne inaugurazione nel 1846 l'angelo della chiesa veneta il cardinal Monico con eloquentissimo *Discorso*, seguito da una cantata in onore del Papa, offerta a' monaci dal console pontificio commend. Andrea Battaglia, e già fatta comporre e mettere in musica dal suo degno predecessore e padre cav. Giuseppe; terminando la lieta funzione colla dispensa della descri-